

CERCASI PRINCIPESSA PER BACIARE IL RANOCCHIO

di **Martina Saporiti**

Romeo è una rana di Sehuencas, l'ultima catturata in natura, sulle Ande. Da 10 anni vive da solo in un acquario. Ora è partita una missione per cercargli una Giulietta. E salvare la specie

Nulla è più triste di non avere qualcuno da amare. Succede a Romeo, un maschio di rana d'acqua di Sehuencas (*Telmatobius yuracare*) che rischia di aspettare la sua Giulietta invano. Da quando, dieci anni fa, fu catturato nelle foreste andine e portato all'acquario del Museo di storia naturale Alcide d'Orbigny di Cochabamba, in Bolivia, nessuno ha più visto un altro esemplare della sua specie. Così Romeo è rimasto solo, e i suoi richiami d'amore (particolarmente melodiosi, a quanto si dice una caratteristica di queste rane) si sono fatti via via più deboli.

«Romeo fu donato al Museo nell'ambito di un progetto promosso dall'Università di San Simón a Cochabamba per

la conservazione degli anfibii delle Yungas (foreste pluviali montane delle Ande) nel Parco nazionale di Carrasco. L'idea era studiarne il comportamento e avviare un programma di riproduzione in cattività. La specie era in pericolo, vulnerabile secondo la classificazione dell'Unione internazionale per la conservazione della natura, ma nessuno si aspettava che Romeo potesse essere l'ultimo esemplare a essere avvistato in natura, e non solo dagli addetti ai lavori. Parlando con la gente del posto abbiamo avuto infatti la conferma che queste rane non si vedono in giro da parecchio tempo». Teresa Camacho Badani, biologa a capo della sezione di erpetologia del Museo, ci ha raccontato questa storia poco prima di fare i bagagli per le Yungas, dove è andata a coordinare una *mission impossible*: trovare altre rane di Sehuencas o almeno una Giulietta da portare allo sconosciuto Romeo nella speranza che si piacciano, si riproducano e preservino la specie. «Alla spedizione, organizzata in collaborazione con la Global Wildlife Conservation,

organizzazione non profit per la salvaguardia delle specie in pericolo, partecipano un altro biologo e un veterinario. Da qui a marzo, stagione delle piogge in Bolivia, e quindi il momento più favorevole per la ricerca delle rane d'acqua, il team farà due viaggi al mese concentrando le ricerche nei luoghi in cui storicamente è stata registrata la presenza della specie, rivoltando pietre e setacciando i fondali dei corsi d'acqua».

Le rane di Sehuencas, endemiche della Bolivia, sono anfibii che vivono in acqua anche da adulti, in fiumi, ruscelli e stagni delle Yungas. Badani ricorda che prima del 2008 se ne incontravano a decine nelle foreste delle Ande, poi più nulla. «Crediamo che il declino della popolazione sia dovuto a una serie di fattori, come la distruzione dell'habitat, l'inquinamento, l'introduzione di specie invasive e il diffondersi di malattie come la chitridiomicosi, causata da un fungo che colpisce la pelle degli anfibii e ha sterminato intere specie tra Caraibi e America del Sud».

Per gli anfibii così è allarme rosso in tutto il mondo, con circa il 40 per cento delle specie a rischio di estinzione: tra quelle più a rischio ci sono la piccola rana brasiliana *Physalaemus soaresi*, la *Pseudophilautus zorro* dello Sri Lanka, conosciuta come rana zorro per via della mascherina nera attorno agli occhi, e la *Allobates juanii*, che vive solo nell'orto botanico della città colombiana Villavicencio. Badani spera che invece le Sehuencas stiano solo giocando a nascondino. «Sono difficili da scovare (dopotutto sono lunghe appena cinque centimetri), ma siamo ottimisti. Ci sono ancora foreste e ruscelli in buone condizioni, e se Ro-

meo è sopravvissuto dieci anni in cattività non vedo perché non dovremmo trovare altri esemplari in natura».

Intanto la storia del ranocchio ha già fatto il giro del mondo e toccato i cuori più romantici. Quando lo scorso San Valentino la Global Wildlife Conservation ha aperto un profilo di Romeo sul sito di incontri Match (www4.match.com/partner/profile/romeo) per raccogliere fondi e finanziare la ricerca di un partner, in pochi avrebbero scommesso sul successo dell'iniziativa. Invece, per questa rana timida, che dai racconti di chi se ne occupa lascia il suo nascondiglio di rocce solo per mangiare lombrichi, lumache e piccoli crostacei, in pochi mesi sono stati raccolti venticinquemila dollari in 32 Paesi. Le donazioni sono ancora aperte sul sito della ong (www.globalwildlife.org/romeo), dove si può seguire anche la spedizione), e un fallimento sul campo



DUE ALTRE RANE FORTEMENTE A RISCHIO ESTINZIONE: DALL'ALTO, *PSEUDOPHILAUTUS ZORRO* DELLO SRI LANKA E *ALLOBATES JUANII*, CHE VIVE SOLO NELL'ORTO BOTANICO DI VILLAVICENCIO (COLOMBIA)



D. ALARCÓN AND D. GRUNBAUM

A DESTRA E SOTTO, ROMEO, IL MASCHIO DI RANA D'ACQUA DI SEHUENCAS CHE VIVE NELL'ACQUARIO DEL MUSEO DI STORIA NATURALE DI COCHABAMBA (BOLIVIA). IN BASSO A SINISTRA, LA BIOLOGA TERESA CAMACHO BADANI



THIAGO GARCIA